

Un nuovo romanzo del premio Goncourt 1973 basato su una storia vera

VAMPIRI E ORCHI LE OSSESSIONI DI CHESSEX

DARIA GALATERIA

Con i soldi del premio Goncourt - lo vinse nel '73, col romanzo *L'Orco* - Jacques Chessex si è costruito una casa a Ropraz, un villaggio sopra Losanna, addossato al suo cimitero, in faccia alla catena delle Alpi bernesi. E' allora, quando va a abitare a Ropraz, che Chessex scopre la storia di Rose Gilliéron, la cui tomba "era ancora intatta". Il fatto di cronaca che ispira a Chessex il suo romanzo di vampiri risale al 1903: *Il vampiro di Ropraz* (in uscita da **Pazi** nella traduzione di Maurizio Ferrara, pagg. 92, euro 14) è un racconto truculento e inverosimile, che è anche un'incantata sociologia della morte nei paesi poveri. 1903, dunque: Rose è appena morta, a vent'anni; un mattino trovano violata la tomba e anche la vergine, le membra divorate e smembrate: "cadavere violato. Tracce di sperma, di saliva, sulle cosce della vittima... i seni sono stati tagliati, mangiati, masticati, e risputati nel ventre aperto... la testa è stata sfondata dopo che morsi molto chiari e visibili sono stati praticati in molti punti: collo, l'attacco dell'orecchio". L'orrore più atroce, naturalmente, diventa la caccia al vampiro, ossessione dei villaggi di un Jura tragico e primitivo, tutto in bianco e nero, macchiato da quelle estreme tracce di sangue.

In oltre cinquanta opere, che appartengono a generi molto distanti, Chessex lascia che si rincorrono gli stessi temi. Un trauma, soprattutto: aveva ventidue anni quando suo padre, l'illustre linguista valdese Pierre Chessex, si suicida con un colpo di rivoltella alla tempia. "Chi capirà mai la tristezza di mio padre? Io non ho saputo vederla... Non avrò mai abbastanza rimpianto per sondare e rivivere il rim-



Un mondo di villaggi sperduti, fantasmi cannibalici, vergini divorate nella tomba e processi sommari che d'improvviso attraversano la grande storia

L'AUTORE

Jacques Chessex ha scritto "Il vampiro di Ropraz"

pianto di questo accecamento". Per tanti anni Chessex ha lavorato a autodistruggersi (al conformismo calvinista Jacques Chessex, valdese di Payerne - dove è nato nel 1934 - aveva cominciato a rivoltarsi da adolescente) senza sapere che imitava un altro furor, paterno: "Mi chiedo se l'alcol di cui ho abusato per tanti anni, ogni sorta di impresa di autodistruzione non traesse origine dal potere organico, fisico, che avevo ricevuto da mio padre vivo e da mio padre morto". Mentre la violenza di quel gesto enigmatico subisce una metamorfosi: è il padre-Orco del romanzo *L'Ogre*: padre giudice ("Quando smetterai di guardarmi?" è l'epigrafe, da Giobbe, VII, 19), padre punitivo, rappresentato al rito serale della cena e dei giochi: "vieni qui Pollicino, che ti aggiungo alla zuppa! Vedi come affilo il coltello... E' così carino, questo bambino, da mangiare. Del resto, ora lo mangiamo davvero. Lo

sbocconcelliamo così, da crudo!".

Nel romanzo *L'Ogre*, il figlio, ormai quarantenne professore valdese, si trova davanti alla fontana del Divoratore di bambini di Berna: un Orco dalla bocca immensa ha i radi denti piantati, con "sordo piacere", nelle spalle di un bambino a metà già inghiottito, e di cui spuntano solo il sederino nudo e le gambe scalcianti; e lì ha la visione di tutti gli orchi della tradizione, Cronos, Saturno, Moloch, il Minotauro, Gilles de Rais: e suo padre, "ultimo mostro dell'atroce discendenza!". In un saggio sulla *Discendenza dell'Orco* - la ripresa moderna delle fiabe di Perrault - Anna Maria Scaiola ripercorre le "visioni di divorazione, inghiottimento, di fame, di suzione, di tracce di orribili pasti umani, di lacerazione, distruzione, tortura" che fanno del padre-orco di Chessex una delle più profonde reincarnazioni del mito, e della sua drammaturgia personale.

Il fantasma del cannibalismo distruttore ha sempre anche connotati erotici, da antropofagia amorosa; nella novella *Où vont mourir les oiseaux* il tutore di Ariane la mette all'ingrasso, per meglio divorare di baci perversi quella pallina di lardo che è diventata la piccola.

I corpi a pezzi (Anne Marie Jaton, in un bel saggio su Chessex, parlerà di *décapage*, come in Matisse), la terra funebre e elementare del Jura, "preponderante" rispetto ai non-luoghi abitati dagli uomini: caffè, hôtels, camere in affitto, ospizi, cliniche, prigionie, ospedali e asili psichiatrici; un bestiario che si specchia nella bestialità degli umani - tutti i motivi cari a Chessex, che circolano da un'opera all'altra, si danno convegno nel *Vampiro di Ropraz*. Qui però il mondo dei villaggi sperduti, i processi sommari e i processi legali d'improvviso attraversano la grande storia, con la sua prima atroce guerra mondiale.